

S'ISTENTU

La parola *Istèntu* vuol dire (fare) tardi, indugio, da *istentàre*, cioè attendere, fare tardi, perdita di tempo, ma era una parola che definiva un espediente per intrattenere i bambini.

Quando le madri volevano sedare l'irrequietezza dei loro piccoli o volevano tenerli lontano per un certo lasso di tempo, escogitavano un ingannevole espediente: li mandavano a casa di qualche parente o conoscente dicendo loro

«*vae dae tzia Maria ...a ti dare s'istèntu*
vai da zia Maria e dille di darti *s'istèntu*».

S'istèntu vuol dire, appunto, una perdita di tempo, ma il bambino, non conoscendo il vero significato della parola, aspettava un qualcosa di materiale, una bella sorpresa, un qualcosa che però non arrivava mai.

Trascorso un bel po' di tempo fra le richieste continue di dargli *s'istèntu*, da parte del bambino, e la solita risposta della donna (*lu so irhande* = lo sto cercando per dartelo), alla fine, passato un bel po' di tempo, la *tzia* rimandava il piccolo dalla propria madre dicendo: «*che l'ammus accabàu (s'istèntu)* = non ne ho più, l'abbiamo finito», ma lo scopo di far trascorrere un del tempo e far rimanere il bimbo calmo nell'ingannevole attesa era stato raggiunto.



Su Hantaru Vetzu – settembre 1968 -